

Vi sono indizi certi che il commentatore non ha potuto mettere l'ultima mano alla sua grande opera; così indicano i racconti doppi dei patroni fiorentini, di Mosca Lambertini, di Cesare ed Amiclate, della politica papale nel dugento ed ancora una serie di lacune ossia di nomi o numeri di citazioni e computi come ci mostra p. e. il proemio del Paradiso 26.

I passi disapprovati dallo Scarabelli come interpolazioni, così le burle di preti grossolani ed il racconto del giuoco fiorentino della palla, il conte Ugolino divorando la carne dei suoi nipoti, Macometto cardinale, secondo il mio parere non sono sospetti, perchè sono intonati allo stile ed al carattere del commentatore. È evidente la redazione molto più concisa del proemio generale del Paradiso nel codice francofortense in paragone al testo pubblicato dallo Scarabelli.

Per giudizio equo e giusto Jacopo della Lana ha molto meritato, col suo commento della *Commedia*, la riconoscenza e la lode attribuitagli dal grande Carducci e dal severo Scartazzini.

I due più prossimi commenti interi della *Commedia*: quello di Benvenuto Rambaldi da Imola (latino) e l'altro di Francesco da Buti (italiano) sono composti l'uno circa nel settanta, l'altro circa nel 1390. Il Boccaccio non ha raggiunto il canto XVIII dell'Inferno. Ed in quell'epoca già si leggeva la *Commedia* alle università italiane: a Firenze il Boccaccio, a Bologna il Rambaldi, a Pisa il Buti.

È però un dovere di constatare espressamente che già quei primi successori del Lana, se aggiungevano del proprio, non sempre miglioravano. Il Buti, p. e., ha copiato per lungo tratto il commento lanèo senza nominare l'autore, ma il racconto conciso, vivace di questo purtroppo si allarga e distende, anzi diventa triviale in esso, p. e. alla morte di S. Tommaso. Parlando degli abusi e dei vizi ecclesiastici troviamo nel Buti un uomo sottomesso alle autorità e nella sua indignazione morale contro l'amore di Piramo e Tisbe vediamo, in confronto al nostro maestro Lana dal cuore fer-

vente d'amore e di fuoco vivace pel suo lavoro, un noioso, prosaico professore di letteratura.

E qui mi pare ben applicato il giudizio finale del Carducci: « che ognuno, leggendo il commento lanèo può ammirare il lucido ordine, la severità dei sensi, la notizia delle storie antiche e moderne, la sottigliezza delle dottrine allegoriche: se non che, caso gli avvenisse di dimenticarlo, la stranezza di certi spropositi gli tornerà più d'una volta ch'ei pur legga un commentatore del secolo decimo quarto ».

E questo nostro codice francofortense della *Commedia* all'infuori della tradizione corretta testuale ha, per l'unione col commento lanèo, un doppio significato di monumento linguistico: in primo luogo è il più grande monumento del dialetto lombardo-veneto della prima metà del trecento, ed in secondo è il documento più pregevole per l'indagine dell'elemento germanico nella lingua italiana.

Per queste due ragioni la pubblicazione diplomatica del testo francofortense mi sembra utile e necessaria.

Dr. FR. SCHMIDT KNATZ



Le poesie musicate di Giosuè Carducci ⁽¹⁾

INTRODUZIONE

Non per semplice curiosità o per novità di argomento, come potrebbe sembrare a prima vista, intraprenderemo queste ricerche e queste indagini, difficoltose e pazienti, sulle poesie musicate di Giosuè Carducci. Altro motivo ci spinse e ci incoraggiò nel lavoro:

⁽¹⁾ *Abbreviazioni per le opere maggiormente citate:*

Albo — Albo Carducciano. Iconografia della vita e delle opere di Giosuè Carducci per Giuseppe Fumagalli e Filippo Salveraglio (Bologna, Zanichelli, 1909).

Iuv. — Iuvenilia di Giosuè Carducci (Bologna, Zanichelli, 1880).

Stabilire cioè se la lirica carducciana, nel suo complesso, ebbe tale genialità e spontaneità e freschezza di ispirazione, da suscitare e da risvegliare a sua volta in altra manifestazione artistica, la musica, gli stessi sentimenti, le stesse impressioni, che il Poeta aveva cercato di ottenere e di trasmettere con le rime.

Nella lunga serie di critiche che accompagnarono la lirica carducciana fin dal suo nascere, dal Fanfani, all'Oriani, al Fortebracci, al Thovez, al Croce, al Borgese, al Meozzi e a tanti altri, sembrò predominare il pensiero che la poesia del Carducci, fosse essenzialmente retorica, concepita da un cuore sensibile e da una mente acuta, ma con ingegnosità da tavolino, con ricchezza di eleganze verbali, mancante però nella massima parte d'ispirazione.

Errore che non solo fu dimostrato dalle contrarie argomentazioni di altrettanti reputati scrittori, ma specialmente dal crescente successo della lirica del Poeta, che si affermò con gli anni, resistendo a tutte le critiche, a tutte le insinuazioni, a tutti gli attacchi, i quali invece di sminuirne l'importanza e il valore, quasi contribuirono indirettamente ad assicurarne il trionfale cammino.

Esaminando il numero rilevante di poesie musicate del Car-

Lev. Grav. — Levia Gravia di Giosuè Carducci, 1861-1867. Ed. definitiva. (Bologna, Zanichelli, 1881).

Messeri — Messeri Antonio. Da un carteggio inedito di Giosuè Carducci, con prefazione. (Bologna, Zanichelli, 1907).

Nuove P. — Nuove Poesie di Enotrio Romano (Giosuè Carducci). (Imola, Galeati, 1873).

Odi B. — Delle Odi Barbare di Giosuè Carducci. (Bologna, Zanichelli, 1893).

Opere — Opere di Giosuè Carducci, 1^a ediz. (Bologna, Zanichelli). Volumi da I a XX.

Righi — Righi Giuseppe e Righi Lina. Bibliografia degli scritti di Giosuè Carducci (dal 1852 al 1860). Biblioteca de «L'Archiginnasio», serie II, N. XXXIX. (Bologna, Zanichelli, 1930).

Rime N. — Rime Nuove di Giosuè Carducci. (Bologna, Zanichelli, 1887).

Rime e Rit. — Giosuè Carducci. Rime e Ritmi. (Bologna, Zanichelli, 1899).

Salveraglio — Filippo Salveraglio. Elenco delle edizioni principi delle poesie di Giosuè Carducci, con introduzione di Albano Sorbelli. (Bologna, Zanichelli, 1928).

Schmidl — Schmidl Carlo. Dizionario Universale dei musicisti. Voll. I e II. (Milano, Sonzogno).

Sorbelli — Catalogo dei manoscritti di Giosuè Carducci. Voll. I e II. (Bologna, a spese del Comune, 1921).

ducci, numero che forse non fu sorpassato da nessun'altra produzione poetica moderna, ci vien fatto di domandarci se ciò sia avvenuto per uno di quei fenomeni di suggestione collettiva, come quando si segue una moda, pure non bella, o un indirizzo d'arte di nessun valore o antiestetico, o invece sia derivato da impressione spontanea e naturale provata dal musicista per la orditura espressiva delle parole e per la sonorità dei versi.

Domanda, a parer nostro, non oziosa, se essa darà luogo ad una risposta, la cui documentazione possa concorrere ad abbattere la leggenda, esser la lirica del nostro Poeta una specie di mosaico di frasi e di parole, messe insieme con garbo, con grazia, con arte, ma priva di spontaneità e di originalità.

Non è il caso di esaminare in questo scritto, che non può esorbitare dai modesti limiti che ci siamo imposti, fino a qual punto la lirica del Carducci, abbia, per usare una felice espressione del Romagnoli ⁽¹⁾, *sinfonie in rima*; quanta musicalità tramandino i suoi versi e come in certi momenti essi appariscano effettivamente note, più che parole. È un fatto però che cadenze melodiche si rilevano abbondantemente in quella lirica; frutto evidente della sensibilità musicale del Poeta, che si manifestava nel verso, mancando a lui il modo di esprimerla attraverso le note.

E che grande fosse la sensibilità musicale del Carducci è reso ormai chiaro da quel che molti ne scrissero, specialmente da coloro che più ebbero la fortuna di avvicinarlo e di godere della sua amicizia.

Il Messeri afferma che uno dei conforti più dolci del Poeta, durante la sua permanenza presso gli amici fu la musica. Ciò parrà inverosimile ⁽²⁾, egli dice, « a chi ricorda quel che il Carducci aveva scritto nella prefazione ai *Giambi ed Epodi*: « Quanto alla musica, io lascio sonare; non me ne intendo; e più sonan forte, più mi piace: sono tedesco » ⁽³⁾; le quali parole furono piuttosto una

⁽¹⁾ ETTORE ROMAGNOLI, *Polemica carducciana*. (Firenze, Quattrini, 1911).

⁽²⁾ MESSERI, *op. cit.*, p. 63.

⁽³⁾ CARDUCCI, *Opere*, IV, p. 157.

tal quale ostentazione di ruvidezza esteriore, che non l'espressione esatta della sua attitudine ad intendere l'arte divina dei suoni. Certo, mentre così diceva, non mentiva a sè nè agli altri, da poi che la sincerità fu la norma costante di tutta la vita sua: ma è un fatto che dovette parlare senza conoscersi, senza cioè sapere qual rispondenza alle voci misteriose e profonde della musica avrebbe potuto avere l'anima sua, quand'ella vi fosse stata predisposta ed educata »

Il Carducci, come tutte le anime delicate e sensibili, ebbe dalla musica dolcezza e ristoro. In una lettera da Madesimo del 27 luglio 1902 alla Contessa Silvia Pasolini, scriveva: « E nella rocca medicea passi Ella giorni, confortata dall'arte divina, che non ha segreti per Lei. La musica è una grande consolatrice, con le sue voci profonde, tenere e possenti che non si sa d'onde vengano. Forse è la rivelatrice della grandezza arcana di questa nostra povera natura ed anima » (1).

E gustò la musica classica e la moderna di italiani e stranieri; e quando gli amici vollero fargli accoglienza gradita, fu il violino che portò a Lui carezze e conforto.

« Mentre egli studiava i Tedeschi — scrive il Mazzoni — e in quello studio si divertiva a tradurre da Heine versi e strofe, lo afferrò la grandiosa fantasia poetica, spettacolosa, musicale, di Riccardo Wagner (2); lo afferrò mentre egli era in una crisi d'incipiente passione, e lo fe' manifestarsi e avvampare. Allora egli, lirico, trovò finalmente tutto sè; da allora egli, classico, ma volenteroso d'essere un classico moderno, non già un classicheggiante accademico, si elevò alla concezione artistica delle *Odi Barbare* » (3).

Questa predilezione per la musica conservò il Poeta anche negli ultimi suoi anni, i più tristi, fra il 1905 e il 1906; tanto che da Bologna, il 27 dicembre 1905, scriveva sempre alla contessa Pasolini: « Mi contenterei per ora, e anche per allora, di ritrovarmi nella

(1) MESSERI, *op. cit.*, p. 100.

(2) Prima rappresentazione del *Lohengrin* in Italia. (Bologna, 1 novembre 1871).

(3) MAZZONI GUIDO, *Dentro l'officina, l'artiere. Primavera elleniche*. In: « Il Marzocco », A. XXXVI, N. 22, 31 maggio 1931.

bella saletta di Faenza, dove mi guardano tanti visi ch'io non conosco, e pure amo; o nel salone, dove tante cose possono esser cantate e suonate con musica melodia » (1).

Abbiamo detto che il Carducci dovette di se, a proposito della musica, parlare senza conoscersi; perchè alla musicalità delle sue liriche, forse mai pose mente, quando nel loro svolgersi e manifestarsi, gli sgorgavano limpide, gradevoli e sonore, come voci carezzevoli della natura, come effluvi misteriosi di vita, evocanti sogni ed immagini, suoni e armonie, che il musicista avrebbe poi fissato, con note, in altri suoni ed in altre armonie, quali simboli del pensiero che le produsse e loro diè vita.

Talvolta, scrive sempre il Messeri, « nella più stretta e dolce familiarità, « fra stuol d'amici intemerato e casto » Egli, così impaziente delle adulazioni e così schivo degli incensamenti del mondo esteriore, non isgradiva di sentir leggere alcune delle sue poesie e delle sue prose, che gli facessero risuonare nell'anima l'eco dei tempi, di luoghi e di battaglie lontane. Accompagnava allora la bella armonia con i gesti del braccio e con l'accennare dell'indice della piccola mano, a guisa di chi dirige un'orchestra » (2).

Comprensione musicale evidente e profonda; ingenua manifestazione della musicalità dei suoi versi o delle sue prose, di cui intuiva i suoni misteriosi, che senza accorgersene gli imponevano la manifestazione col gesto.

Ma si potrà da qualcuno osservare: Va bene che il Carducci potesse avere una predilezione per la musica, e ammettiamo anche una spiccata sensibilità musicale; ma quali rapporti emotivi ebbe la sua lirica con le manifestazioni del compositore; e tali manifestazioni derivarono veramente e spontaneamente dal fascino e dalla sensibilità ispiratrice delle sue rime, o non piuttosto da impressioni, provate per i soggetti trattati dal Poeta; od anche da una specie di suggestione esercitata dalla sua fama, che avrebbe potuto con-

(1) MESSERI, *op. cit.*, p. 157.

(2) MESSERI, *op. cit.*, p. 62.

tribuire a far scegliere di preferenza i suoi versi, per ottenere una più facile affermazione del successo musicale?

Osservazioni a cui potrà esser data una risposta, che abbia base in criteri di logica, con l'esame delle poesie musicate.

Si pensò e si scrisse che la musica è manifestazione del genio, che può sbocciare spontanea, sfuggendo anche alle espressioni della parola; e si citarono esempi di grandi compositori che rivestirono di forme musicali meravigliose, frasi meschine o volgari e versi pedestri e non belli, se pur anche nel loro contenuto, rispondenti ad uno stato di profonda umanità o ad una situazione interessante di ambiente. Ma nessuno ha mai negato l'affinità emotiva che hanno tanto la poesia, come la musica, sorelle, nel concetto di Mazzini, non serve l'una dell'altra. Si potrà ammettere che un'impressione anche volgare, possa suscitare ricordi che credevamo svaniti per sempre; che la fragranza di un fiore possa far rivivere un amore morto da anni; ma nessuno potrà negare che il lirismo di una frase e l'armonia di un verso, non prevalgano sempre con una commozione spontanea e subitanea, sugli impulsi occasionali pur ravvivanti ricordi e speranze.

Per questo il musicista si sforzò continuamente di interpretare coi suoni l'anima del poeta, di trasfondere in noi attraverso alle note, la sentimentalità, la potenza, la leggiadria del verso; e quando riuscì ad armonizzare i versi e la musica, in organismo unico, derivante da unico tronco vitale, egli raggiunse il colmo dell'espressione, come il Wagner e il Boito in qualcuna delle loro più belle pagine. Ma anche dove questo non potè verificarsi, la poesia, allorchè fu solenne espressione di genialità, rimase come grande sorgente emotiva, a cui il musicista si abbeverò, ritemprandosi e ravvivandosi. Così avvenne per molte liriche del Carducci.

Il compositore trasse a piene mani da quelle liriche, e da tutti i campi della sua produzione poetica — patriottica, sociale, sentimentale, religiosa.

Ognuno sa che la nota vibrante di patriottismo fu quella prevalente nella lirica carducciana. Essa erasi manifestata, fin da quando il poeta, giovanissimo, dal '56 al '59, aveva scritto nella

« Giunta alla Derrata », il sonetto *Ai grandi italiani sepolti in Santa Croce*; nelle « Rime » di San Miniato, il canto *Agli Italiani*; nell'« Osservatore » di Pisa, *I voti*, e nel « Poliziano », *Gli Austriaci in Piemonte, Garibaldi, Montebello, Palestro, Magenta, Modena e Bologna, San Martino, Le stragi di Perugia*, e il canto *L'annessione*,

Leva, o stranier, le tende!

Il regno tuo cessò.

Del '59 è certamente il *Canto Nazionale* « *Al Re* », non compreso nelle *Opere*, e noto solo per averne il « Marzocco » di Firenze, riprodotto l'autografo nel 1907 ⁽¹⁾; e probabilmente è quel canto che ispirò al Poeta l'inno *Alla Croce di Savoia*, subito dopo che venne proclamata, il 20 agosto 1859, l'annessione della Toscana al Piemonte.

Pur di mezzo all'esultanza patriottica, la musicalità delle due produzioni poetiche apparisce ancor oggi evidente; e ciò spiega perchè ad esse siano ricorsi i compositori nei settant'anni da quando furono scritte; perchè siano state preferite a tante altre pubblicazioni consimili e perchè ancora oggi sopravvivano. Il Galstaldon ci diceva che quando lesse i versi *Al Re* ebbe l'impressione che essi potessero affermarsi solennemente nell'inno nazionale d'Italia. E subito sorse in lui il desiderio di scriverne la musica, che fu poi pubblicata dal Ricordi nel 1916.

Così il popolo, nel '59, ebbe l'intuizione musicale de *La Croce di Savoia*, quando, seguendo Silvio Giannini ⁽²⁾, la cantava per via Calzaioli, sull'aria della *Rondinella Pellegrina*, prima che Carlo Romani le infondesse nuova sorgente di vitalità, col magistero dell'arte sua.

Scorrendo la parte bibliografica riflettente questo studio, troviamo che alcuni compositori tentarono la trascrizione musicale con poemi sinfonici, o trassero ispirazione per musica scenica, da *Faida*

⁽¹⁾ Vedasi nota al n. 5 della *Bibliografia*.

⁽²⁾ Vedasi nota al n. 11 della *Bibliografia*.

di Comune, da *La Chiesa di Polenta, Alla città di Ferrara, Alle fonti del Clitunno*, ecc.

Canti meravigliosi, in cui lotte secolari e gigantesche, sintesi storiche profonde, si intrecciano con arte sublime a leggende, a ricordi, a fantasie, a nostalgiche riproduzioni della natura.

..... Come
ne le scendenti spire de la conchiglia un'eco
d'antichi pianti, un suono di lungo sospiro profondo
dal grande oceano ond'ella strappata fu, permane;
così per le tue piazze dilette dal sole, o Ferrara,
il nuovo peregrino tende le orecchie e ode
da' marmorei palagi su 'l Po discendere lenta
processione e canto d'un fantastico epos ⁽¹⁾.

Come poteva il musicista non comprendere l'armonia, la dolcezza delle rime, la potenza, la grandiosità delle concezioni; come poteva non intravedere il poema che gli si prospettava davanti, in un fantastico panorama inondato di sole o sconvolto dalla tempesta, e come poteva non sentire in sè il desiderio di tentare con le note di trasfondere in altri la profonda impressione provata?

Dalle poesie musicate del Carducci, se sopravvive l'intonazione patriottica, esula, e si comprende, quella politica.

Nel *Canto dell'amore* il musicista scelse la parte che si potrebbe chiamare sentimentale:

Salute, o genti umane affaticate!
Tutto trapassa e nulla può morir.
Noi troppo odiammo e sofferimmo. Amate.
Il mondo è bello e santo è l'avvenir.

E sentimentale, nonostante le aspre critiche politiche che suscitò quando comparve, è l'ode *Alla Regina d'Italia*. Non l'affermò il Poeta stesso, senza reticenze, ad Achille Bizzoni, nella lettera del 19 gennaio 1879? « La Regina è una bella e gentilissima signora, che parla molto bene, che veste stupendamente: ora non sarà mai

⁽¹⁾ *Alla città di Ferrara. Opere*, XVII, p. 267.

detto che un poeta greco e gironcino passi innanzi alla bellezza e alla grazia senza salutare » ⁽¹⁾.

Ma il Poeta trasfuse in quel saluto, in quella esaltazione del *Femminino Regale*, tutta la grazia e la bellezza che la sua sensibilità artistica gli suggerivano; ed i suoi versi hanno la freschezza e l'olezzo dei fiori di Primavera e carezzano l'orecchio come un arpeggio delicato e gentile.

Come la bianca stella di Venere
ne l'april novo surge da' vertici
de l'alpi, ed il placido raggio
su le nevi dorate frangendo
ride a la sola capanna povera,
ride a le valli d'ubertà floride,
e a l'ombra de' pioppi risveglia
li usignoli e i colloqui d'amore:

Dove la nota sentimentale ebbe il predominio nella poesia carducciana, ivi il musicista, com'è naturale, rimase più avvinto ad essa e si ingegnò di riprodurre con le note le leggere sfumature e i commoventi contrasti. Così noi vediamo musicati molti di quei gioielli delle *Rime Nuove*, nei quali spira il soffio fresco della natura, nei quali vibrano sensazioni tenui e delicate, commozioni intense e profonde.

Mattinate — scriveva Hilda Montesi — « pure e rosee come un'alba d'aprile; *Serenate* limpide e tristi, come il volto argenteo della luna piegato e pensoso sul sonno stanco della terra! Tristezza delle *Dipartite*, singhiozzi delle *Disperate*, malinconia scura e pesante, come il piombo, delle *Ballate* dolorose! *Sonetti* perfetti, saldi, squisiti come ceselli orientali d'avorio, in cui o si svolge la poesia d'Omero a guisa di placido fiume sotto raggiante luce solare o appare S. Francesco rigido in un'estasi d'amore! *Primavere elleniche* soffuse di roseo lume come i seni delle conchiglie » ⁽²⁾.

⁽¹⁾ *Opere*, IV, p. 357.

⁽²⁾ DEMETRIO FERRARI, C. Carducci. *Rime Nuove e Canzone di Legnano*. Commentate. (Bologna, Zanichelli, 1928), p. 5.

E possiamo facilmente renderci conto dell'impressione gradevole e della forza emotiva che quei versi doveron produrre in chi, educato alla sovrumana arte dei suoni, vi trovò rispondenza di sentimenti e di affetti e ispirazione ad un adattamento musicale.

Accennammo a poesia musicata d'intonazione religiosa. Ma la parola tradì forse il nostro pensiero. Intorno alla religiosità del Carducci si disse e si scrisse molto, ma non sempre con serenità di giudizio. Quando noi vediamo esaltare da lui la mistica figura di Santo Francesco, dobbiamo pur pensare che egli la intravide circonfusa di un nimbo di luce calma e serena in quell'*Umbria verde* la cui bellezza si appalesa « per chi intende la natura e l'arte nei loro accordi con la storia, la fantasia, gli affetti degli uomini » (1).

Noi conserviamo una lettera del 1927, di don Augusto Bassi arciprete della chiesa di Polenta, in cui racconta che una sera, quando più il Carducci era oppresso dalla malattia che l'affliggeva, trovandosi in chiesa con la contessa Silvia Pasolini che l'accompagnava, fu — il Bassi — pregato dalla Contessa, di recitare tre Ave-Maria per il Poeta. « Notai — egli scrive — che mentre ad alta voce pregavo, il Carducci taceva; ma chinò la fronte e dagli occhi gli scendevano lacrime ».

E don Bassi raccontava pure al Grilli, che quando il Poeta era ospite della contessa Pasolini « amava tratto tratto recarsi alla chiesetta del suo canto, voleva sentir la melodia delle campane, al cui suono piangeva come un bambino » (2).

Ma racconta anche Emma Grandi (3), che il Carducci ebbe uno scoppio di pianto, un giorno in cui incidentalmente un povero contadino, con la sua parola semplice, gli evocò il suo piccolo Dante morto.

E il Messeri dice che, sentendo il Poeta leggere dagli amici

(1) Ved. FERRARI, *Rime N.*, op. cit., p. 61.

(2) GRILLI ALFREDO, *Aspetti del passato*, (Imola, Galeati, 1919), p. 56.

(3) GRANDI EMMA, *Ricordi di Romagna*. In « Ai mani di Giosuè Carducci » gli insegnanti delle Scuole Medie di Alessandria. (Alessandria, Poligrafica, 1908).

dei versi suoi, patriottici o civili « s'illuminava quasi d'un raggio divino, e sui lineamenti del volto passavano, come su terso specchio, i segni della commozione interna: scuoteva la testa leonina, avvolgeva nervosamente la mano entro l'ampia arruffata capigliatura, lampeggiava negli occhi, mentre non di rado due grosse lacrime gli scendevan lente giù per le gote » (1).

Quali induzioni potremmo trarne? — Forse questa sola: che il Carducci era anima grande, di straordinaria sensibilità artistica, corroborata da profonda dottrina; un'anima che aveva insieme ai sogni ed alle visioni, le commozioni, le gioie, gli entusiasmi del poeta.

Cosa non fu scritto quando comparve l'ode a *La chiesa di Polenta*? Si può dire che tutta la stampa italiana se ne occupò, non solo, come scrisse il Sorbelli, per il bellissimo lavoro del Poeta, e per l'importanza del monumento a cui si riferiva, ma soprattutto per quella chiusa rievocante il saluto dell'Ave Maria (2).

Ma chi poteva allora e chi potrebbe oggi essere in grado di scrutare, di indovinare quali pensieri attraversavan la mente del Carducci, quando nella luce incerta dell'antica chiesetta, in mezzo ad avanzi di civiltà e di barbarie, fra secolari ricordi, intendeva sommessa la prece del pio sacerdote e il rintocco mesto della campana?

Quando richiamando in un tratto antichi e nuovi sentimenti, nella commozione profonda emanante dal passato e dal presente, attraverso un immenso palpito di vita, di poesia, di umanità, sentiva nascere il canto sublime:

Ave Maria! Quando su l'aere corre
l'umil saluto, i piccioli mortali,
scovrono il capo, curvano la fronte
Dante ed Aroldo.

(1) MESSERI, op. cit., p. 63.

(2) SORBELLI ALBANO, *L'accoglienza che ebbe nella stampa italiana l'ode « La Chiesa di Polenta »*. Estratto dalla Rivista « La Rassegna », anno XIV, fascicolo III, 1923. (Imola, Galeati, 1923).

Una di flauti lenta melodia
passa invisibil fra la terra e il cielo:
spiriti forse che furon, che sono
e che saranno?

Un oblio lene de la faticosa
vita, un pensoso sospirar quiete,
una soave volontà di pianto
l'anime invade.

Taccion le fiere e gli uomini e le cose,
roseo 'l tramonto ne l'azzurro sfuma,
mormoran gli alti vertici ondeggianti
Ave Maria.

Quanta dolcezza, quanto candore, quanta mestizia, quanta carezzevole melodia nella costruzione ritmica di questi versi che esaltano e commuovono.

E il musicista ne trasse l'ispirazione, onde ne risultò una visione intima rispondente più direttamente ai suoi affetti, alle sue concezioni, alla sua fede; e si ebbero così molti tentativi di compositori, non sappiamo e non cerchiamo di indagarlo, se riusciti o no. A noi basta il fatto che ispirazione ci fu e grande; e quand'anche essa fosse riuscita ad una costruzione musicale in antitesi al pensiero del Poeta, all'orditura ritmica della sua composizione, sarebbe pur sempre rimasta sotto alle note, l'armonia dei versi, meravigliosamente e originalmente concepiti.

Ed ora crediamo di poter concludere questo rapido cenno — che richiederebbe forse un maggiore sviluppo ed un esame comparativo fra poesia e musica — coll'affermare, come risulterà ancor più evidente dal riscontro della parte bibliografica, che ispirazione nei tentativi dei compositori, per l'interpretazione musicale delle rime del Carducci, vi fu veramente; che essa non ebbe stimolo dalla maggior fortuna letteraria del Poeta, perchè si manifestò nelle epoche più diverse, derivò da composizioni le più differenti per forma e per contenuto, ma sempre quando più calda, più vibrante, più umana, più semplice, più armoniosa, fu la manifestazione del Poeta.

BIBLIOGRAFIA

AVVERTENZA. - Non fu possibile disporre cronologicamente le poesie musicate, perchè le stampe musicali raramente portano l'indicazione dell'anno in cui furono editate, e perchè solo parzialmente ci fu possibile di conoscere tali date dalle Case editrici. Non ritenemmo d'altra parte opportuno disporre le stampe musicali in ordine alfabetico degli autori, perchè ciò avrebbe impedito di raggruppare le diverse produzioni musicali di una stessa poesia. Disponemmo perciò le poesie del Carducci, musicate, secondo l'ordine da lui dato alle medesime nelle sue Opere.

Creдемmo utile far seguire la data del manoscritto del Poeta, indicare nelle note le edizioni originali delle poesie e le ristampe da lui curate, che segnano nette demarcazioni del suo pensiero e della sua arte; come pure le ristampe comparse in giornali, periodici, ecc., quando cronologicamente non fossero avvenute in qualcuna delle pubblicazioni suddette.

Profonda, solitaria, immensa notte

(Manca il ms.; risulta però la data 1852. *Sorbelli*, I, p. 13, n. 69).

1. MONTICO MARIO,

compositore, nato a Udine il 9 gennaio 1885. Fu allievo del Conservatorio musicale di Milano. Insegnò armonia e contrappunto al Liceo Benedetto Marcello di Venezia, poi all'Istituto musicale Jacopo Tomadini di Udine. Scrisse un'opera: *Tommasina Spinola*, una *Messa*, *Nuances et Rythmes*, *Ouvertures* per orchestra, *Cantate* per tenore e orchestra, *liriche* per Pf., ecc.

35 × 26. Cop. bianca: *Montico Mario* | *sei composizioni* | per canto e pianoforte | *Nevicata* | *Mezzogiorno Alpino* | *Egle* | *Qui regna amore* | *Profonda, solitaria, ecc.* | *Notte d'inverno* | (Bologna, F. Bongiovanni ed. MCMXXV). I^a p., *Profonda, solitaria, immensa notte... Giosuè Carducci (Iuvenilia)* | *Mario Montico* |. Segue musica di tutto il sonetto fino a p. 7. (*Es. nostra racc.*).

Il sonetto del C. venne stampato la prima volta in *Poesie di G. Carducci* (Firenze, Barbèra, 1871), p. 228; *Rist.: Iuv. Opere* VI, p. 18.

Passa la nave mia, sola, tra il pianto

(Manca il ms.; ma risulta composto nell'Estate del 1851, in Firenze. *Sorbelli*, I, p. 6, n. 34).

2. MONTICO MARIO - (Ved. n. 1).

35 × 26. Cop. avana: *Mario Montico* | *Composizioni per canto e Pianoforte* | *Pianto Antico* | *Vignetta* | *Serenata* | *Mattinata* |

Passa la nave mia | Vere novo | (Prop. Editori A. G. Carisch e C., Milano) — 1^a p. | *Passa la nave mia | G. Carducci (Juvenilia - libro III) Mario Montico |*. Segue musica di tutto il sonetto fino a p. 4. (Es. nostra racc.).

Il sonetto del C. venne stampato prima in *Poesie*, 1871, op. cit., p. 237; *Rist.*: *Iuv.* p. 103; *Opere VI*, p. 89.

Palestro

(Il ms. del C. ha la data: Firenze, 3-7 giugno 1859, Sorbelli, I, p. 27, n. 176)

Com.: *Italia, il gregge de' tuoi re, straniero.*

3. SEBASTIANI CARLO,

compositore, concertatore e maestro di canto, nato a Napoli il 13 aprile 1858. Scrisse le opere: *Rolando, Giorgio Dandin, A San Francesco, Gualtiero, I Burgravi*; sinfonie, quartetti, varia musica vocale, ecc.

Palestro, versi di G. Carducci, musica di Carlo Sebastiani (Inedita?). (Ms. presso la « Casa Carducci » di Bologna) ⁽¹⁾.

Il sonetto di C. fu pubblicato prima in: « Il Poliziano », Firenze, 10 aprile 1859; *Rist.*: « Il Momo », Firenze, 22 giugno 1859; *Opere VI*, p. 227. (Ved. *Righi*, op. cit., p. 27, n. 56).

Al Re, Canto nazionale

(Fac-simile del ms. del Carducci in: *Il Marzocco*, Firenze, a. XII, n. 9, del 3 marzo 1907).

Com.: *Viva il Re! Dall'Alpi infide*

4. GASTALDON STANISLAO,

nato a Torino il 7 aprile 1861. Compositore. Cominciò a pubblicare a 17 anni. Ebbe gran successo con *Musica proibita, Ti vorrei rapire*. Scrisse diverse opere: *Pater, Mala Pasqua, Stellina, Reuccio di Caprilana, Fatma* e diverse *Marcie militari*. Fu critico teatrale del « Nuovo Giornale » di Firenze

35×26. Cop.: *Viva il Re | Canto Nazionale | Versi inediti di Giosuè Carducci | Musica | di S. Gastaldon |* Ritratto a colori del Re a cavallo. (Milano, G. Ricordi e C.) - 1^a p. riprodotto l'autografo del C. con la nota del *Marzocco* - 2^a p. titolo come a cop.,

⁽¹⁾ Le notizie circa le pubblicazioni musicali carducciane che si trovano nella « Casa Carducci » di Bologna, ci vennero gentilmente fornite dal Grand'Uff. Prof. Albano Sorbelli, direttore della « Biblioteca Comunale » e « Casa Carducci » di Bologna, che ringraziamo.

segue la musica fino a 4^a p. - A tergo della cop. sigla « Ars et Labor » (Pubblicata dalla Casa Ricordi il 12 giugno 1916 ⁽¹⁾). Es. della nostra racc.).

5. *Rist. della musica dei versi: Canzoniere Nazionale.*

Canti corali, religiosi e patriottici, trascritti per voci di fanciulli dal M^o Achille Schinelli. (Roma, Provveditorato Generale dello Stato, Libreria, 1929, A. VII) pagg. 119-21.

« Il Marzocco » cit. faceva seguire all'Inno del C. questa nota: « Questo *Canto Nazionale* inedito ottenemmo dalla Direzione della R. Biblioteca Medicea Laurenziana, alla quale il prezioso originale fu con altri autografi offerto dalla signora Claudia vedova Mazzoni, figlia di Emilio Frullani il poeta gentile della *Torre degli Adimari* e de *Le tre anime* così caro a Giuseppe Giusti e di cui fu il Carducci amico ed estimatore.

Il Canto, scritto con nitido e fermo carattere dal Carducci e da lui donato al Frullani, è senza dubbio di quell'anno 1859 che accese tanti entusiasmi e che ispirò al Poeta l'inno *Alla Croce di Savoia* e la *Variante*, cantata con la musica del maestro Carlo Romani, al R Teatro degl'Intrepidi la sera del 27 novembre, e ripetuta al Teatro Pagliano con grande accompagnamento di cori, il 4 dicembre dello stesso anno dalla famosa artista signora Marietta Piccolomini, per l'Accademia a vantaggio della sottoscrizione per i fucili promossa da Giuseppe Garibaldi ».

Il canto *Viva il Re!*, musicato dal Gastaldon, venne eseguito al Politeama di Firenze, durante il periodo della Guerra Europea, in tre serate di beneficenza, insieme ad altri inni patriottici, sotto la direzione del m.^o Serafin.

Alla Croce di Savoia

(Il ms. del C. ha la data: Ottobre 1859, Sorbelli, I, p. 28, n. 182).

Com.: *Già levata ne gli spaldi*

Variante cantata com.: Come bella, o argentea Croce,

6. DE TEVINI SAVERIO, compositore.

34×25 - Cop. bianca, 1^a p. - *A S. E. il Conte Carlo Petitti di Roreto | R. Governatore della Venezia Giulia | Alla Croce di Savoia | Versi di | Giosuè Carducci | Musica di | Saverio de' Tevini.* (Trieste, Carlo Schmidl); 2^a p. ripetuto il titolo. Segue la musica per pianoforte di alcune strofe fino a p. 3 (Es. nostra racc.).

L'Inno « Alla Croce di Savoia » del C. fu pubblicato la prima volta in

⁽¹⁾ Le notizie sulle edizioni della Casa Ricordi, ci vennero fornite dai Gerenti della Casa stessa, che ringraziamo.

opuscolo a Firenze (M. Cellini e C.); *Rist.*: « La Lente », Firenze, 30 nov. 1859; « Il Mondo Nuovo » (Firenze, Cellini, 1860); « 29 Maggio 1848 » (Firenze, Fioretti, 1876); *Iuv.*, p. 239; *Opere*, VI, p. 232.

Riportate le strofe 2^a e ultima, e prima quartina della penultima, nella *Variante Cantata*, (Ved. *Righi*, op. cit., p. 31, n. 69).

7. MACALUSO E.

La Croce di Savoia. Versi di Giosuè Carducci, musica di E. Macaluso.

Com.: *Il combattere sia gioia* (Editori, Ceccarelli e Zacone. s. l. ma dalla dedica, 1896) Cinque pp. di musica. (Es. presso la « Casa Carducci » di Bologna).

8. MANENTE GIUSEPPE.

compositore, capo-musica militare, nato a Morcone del Sannio il 3 febbraio 1868. Studiò col Gatti al Conservatorio di Napoli, e composizione con Guarro e De Nardis. È autore di oltre 300 composizioni di vario genere e dell'opera *La Regata*.

Alla Croce di Savoia. Versi di Giosuè Carducci, musica di Giuseppe Manente.

Com.: *Come bella, o argentea croce*. (Roma, proprietà dell'autore, s. a., nè ed.). Tre pp. di musica. (Es. presso la « Casa Carducci » di Bologna).

9. MARIO E. A. (Gioviano Gaeta),

poeta, critico, compositore, nato a Napoli il 5 maggio 1884. Ha musicato: *Il Grigioverde*, una raccolta di canzoni, *La leggenda del Piave*, *Parentali Sabaudi* e molte sue canzoni napoletane. Ha scritto novelle, poemetti, poesie, ecc.

Quattro strofe dell'ode « *Alla Croce di Savoia* » col titolo: *Con l'armi e con i cuori*. Musica di E. A. Mario.

Trovasi a p. 59, in: *Parentali Sabaudi* di E. A. Mario. Poema storico-musicale in due parti. Storia cantata del millennio Sabauo da Biancamano al Re Grigioverde, 1^a parte: dai conti di Savoia ai Re di Sardegna (1000-1800); 2^a: dai Re di Sardegna ai Re d'Italia (1848-1918). Casa ed. Mario. L'opera fu pubblicata nel 1925 in occasione delle Feste Giubilarie del 25^o anno di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III.

In « *Parentali Sabaudi* » il Mario, oltre versi suoi e del Carducci, musicò anche versi di G. Prati, Fr. Pastonchi, Renato Simoni, Gigi Zanazzo e Nello De Liuto. Per canto e Pf. la riduzione è del m.^o Vincenzo Cunzio.

10. PACHNER MICHELE.

compositore, didatta, professore. Pubblicò: *Canzoniere*, *I canti regionali*, *I canti patriottici*, *Tre cori per ricorrenze popolari*, *Inno popolare della scuola elementare fascista*, *Venti cori per ragazzi*, ecc.

28×18. Cop. verde con xil. a col. | *M. Pachner* | *Italia, Roma!* | *Alla Croce di Savoia* | *Fiori alle tombe* | *Canti per ricorrenze scolastiche solemi*. (G. B. Paravia e C., Torino). A. p. 7: *Alla Croce di Savoia* (Frammento), riportate le quartine 2, 3, 4, 21, 22, 23 e ultimo verso; p. 8: *Alla Croce di Savoia*, *Giosuè Carducci*, *M. Pachner*, segue la musica fino a p. 12 (Es. nostra racc.).

11. ROMANI CARLO.

nato ad Avellino il 24 maggio 1824, morto a Firenze il 4 marzo 1875. Studiò in Firenze coi maestri Palanti e Picchianti, poi con lo zio Pietro Romani. Musicò: *Freyschütz*, *Tutti amanti*, *Il Mantello*, *I Baccanali di Roma*, *Ermellina*, *Gianni di Nisida*; scrisse l'*Oratorio di S. Sebastiano* e compose musica da camera, lavori strumentali e Canti patriottici.

35×25 - 1^a p. cop.: *Alla* | *Croce di Savoia* | (stemma Sabauo) | *Inno per soprano e coro* | *composto e dedicato alla celebre artista* | *Sig.ra Marietta Piccolomini* | *da* | *Carlo Romani* | *(eseguito con gran successo dalla Sig.ra Marietta Piccolomini al Teatro Pagnano la sera del 4 Dicembre 1859)* | Firenze presso G. G. Guidi | Via S. Egidio 6640 già Palazzo Batelli | Proprietà dell'editore. - 2^a p. bianca - 3^a p.: *Alla Croce di Savoia* | *Inno di G. Carducci* | *Musica di C. Romani*; segue la musica da p. 3 a 16, su cinque strofe di otto versi ciascuna; com.: *Come bella, o argentea Croce*, e termina: *Dio ti salvi e salvi il Re - Viva il Re, Viva il Re, Viva il Re*. (Es. presso la Biblioteca Naz. di Firenze).

Silvio Giannini, già segretario nel '48 del Pigli, Governatore a Livorno, e in corrispondenza col Guerrazzi, si mise in testa di far cantare la *Croce di Savoia* popolarmente su l'aria della *Rondinella Pellegrina*, si diè a stampare certe strofe dell'ode su dei foglietti (*) e li distribuiva per Via Calzaiuoli agli artigiani e ai ragazzi e quelli lo guardavano ed egli un po' zuffolava, un po' canticchiava *Rondinella Pellegrina* e un po' *Bianca Croce di Savoia*. (Da *Iuv.*, p. XI).

L'inno fu eseguito la prima volta in Firenze alla presenza del barone Ricasoli, nella villa del Poggio Imperiale, avendovi il Municipio data una festa da ballo la sera del 21 novembre 1859. (*Righi*, op. cit., p. 32)

(*) Nella Biblioteca del Museo del Risorgimento di Firenze, si trovano 2 esemplari di questi foglietti volanti.

« La Nazione » del 23 successivo, ne dava il resoconto a firma Collodi: « Il lungo viale che mena alla Villa ardeva di fiacole: vagamente illuminata era la facciata del Palazzo; l'atrio, le gallerie, le sale, per dirla col poeta, fervevano di suoni e canti. All'una, dopo la mezzanotte, il Barone Ricasoli comparve sulla festa: ed in quel punto venne intonata, nell'atrio del palazzo, una cantata nazionale, scritta appositamente per la circostanza, da Carlo Romani, sopra alcune strofe alla *Croce di Savoia*, dell'ahi! troppo lodato e troppo strombazzato Carducci.

In fatto di poesie patriottiche, noi siamo usi a guardarle più all'intenzione che alla forma; e nei versi del Carducci l'intenzione c'è, l'intenzione è buona, e basta ».

L'inno fu ripetuto il 27 novembre al Teatro degli Intrepidi (Teatro Nuovo ora scomparso) e il 4 dicembre successivo al Teatro Pagliano, in una accademia vocale e strumentale a beneficio della sottoscrizione « per l'acquisto dei fucili progettata dal prode Garibaldi ». Vi presero parte la Piccolomini, il Mazzanti, il Garcia, il Pardini, il prof. Paoli, il m.^o Vannuccini, e vennero cantati, oltre la *Croce di Savoia*, l'aria della *Maria di Rohan*, il finale della *Cenerentola*, la cavatina della *Norma* e dell'*Otello*, il Collodi nicchiò un poco a dare il resoconto della serata e si decise solo dopo otto giorni. « Fu in mezzo a questa allegrezza universale che si decise solo dopo otto giorni. « Fu in mezzo a questa allegrezza universale che la Piccolomini, impugnata la bandiera tricolore, con un sacro entusiasmo che ricordava quello dell'eroina D'Arco, intuonò l'inno nazionale alla *Croce di Savoia*. L'inno fu ripetuto per due, tre volte, e sempre in mezzo alle grida di Viva l'Italia, Viva l'Indipendenza, Viva il Re. L'incasso fu di 4313 lire ».

E per quei tempi non era poco!

« La Lente », giornale umoristico, pubblicava una vignetta in cui appariva la Piccolomini, che in mezzo a patriotti, cantava:

*Al nemico o gran Vittorio
Va, ti mostra e... fuggirà...*

Il Carducci poi racconta (1) che dovè durare gran fatica per liberarsi dalle improntitudini dell'amico Silvio Giannini, che voleva in tutti i modi ch'ei si mostrasse al pubblico fra le ballerine, e le coriste.

12. Ristampe:

dell'editore Guidi, dell'Inno musicato: eseguito con straordinario successo dalla celebre sig.ra Marietta Piccolomini il 15 settembre 1861, per la solenne inaugurazione della prima Esposizione italiana in Firenze, alla presenza del Re e diretto dall'Autore.

(Riproduzione della copertina in zinco tipia. *Albo*, p. 139, n. 190).

13.

Alla | Croce di Savoia | Inno per soprano e coro composto e dedicato alla celebre artista | Sig. Marietta Piccolomini | da | C. Ro-

(1) *Iuv.*, p. XII.

mani | (eseguito con gran successo dalla Sig. Marietta Piccolomini | al Teatro Pagliano la sera del 4 Dicembre 1859) | Napoli, presso i Fratelli P. e L. Clausetti).

(Riproduzione della cop. in *Albo*, p. 139, n. 189)

14.

28×20 - Canti Popolari Patriottici | Ridotti per le Scuole Elementari | 1860 | Alla Croce di Savoia | Inno di Giosuè Carducci | Musica di Carlo Romani | (Casa Ed. A. Forlivesi e C., Firenze). Riduzione di Luigi Neretti.

Luigi Neretti, nato a Foiano della Chiana (Arezzo) il 20 marzo 1865. Didatta e compositore, fu benemerito dell'insegnamento corale nelle scuole. Pubblicò oltre *Stornelli e rispetti toscani*, considerevoli opere musicali didattiche, come *Canti della Patria*, *Canti della scuola*, *Canzoniere Italiano* ed altri pregevoli lavori. Compose anche operette per la gioventù: *Sirenella* e *Madama Tilbury*.

A Satana

(Manca ms. del C. Risulta la data: Settembre 1863. *Sorbelli*, I, p. 32, n. 216).

Com.: *A te, de l'essere*

15. CASELLA ALFREDO,

pianista, letterato musicale, compositore e direttore d'orchestra, nato a Torino il 25 luglio 1883. Fu professore nel Conservatorio di Parigi, poi nel Liceo di Santa Cecilia di Roma. Scrisse le opere: *La Giara* e *Convento veneziano*; la rapsodia *Italia*; un poema sinfonico *Notte di maggio*; un'elegia eroica; *Roma* e *Satana*, ecc. Pubblicò importanti lavori d'indole musicale.

A Satana. Poema sinfonico di Alfredo Casella. (Ispiratogli dall'opera Carducciana. Schmidl, op. cit., p. 306).

L'inno « A Satana » del C. fu stampato la prima volta a Pistoia, nov. 1865; *Rist.*: *Lev. Crav.*, p. 127; *Opere*, VI, p. 385.

Il canto dell'Amore

(Il ms. del C. ha la data: Perugia 19-20-21 ottobre 1877. *Sorbelli*, I, p. 49, n. 84).

Com.: *Oh bella a' suoi be' di Rocca Paolina*.

16. ALALEONA DOMENICO,

compositore, musicologo, direttore d'orchestra, nato a Montegiorgio (Ascoli Piceno) nel 1881, morto nel 1929 (?). Studiò nel Liceo di S. Cecilia a Roma. Scrisse l'opera: *Mirra*; musica sinfonica e corale e canzoni italiane trascritte per orchestra. Collaborò a riviste musicali e scrisse pregevoli lavori critici sulla musica.

27×20 - 1^a p. di cop. b. | *Domenico Alaleona* | *Canto dell'amore* | *Coro a quattro voci d'uomo* | *Parole di Giosuè Carducci* | *Testo Italiano, Francese e Tedesco.* (Milano, G. Ricordi e C., 1927); 2^a p. n. n. bianca; 1^a p. n. ripetuto il titolo; segue la musica fino a p. 10 (es. nostra racc.).

I versi musicati sono, da: *Salute, o genti umane*, ecc. fino: *...e santo è l'aver venir.*

Il *Canto dell'Amore* del C. fu stampato la prima volta in op. di 14 pp. (Bologna, Zanichelli, 1878); Rist.: *Opere*, IX, p. 119.

Di notte

(Il ms. de C. ha la data: Agosto 1852. *Sorbelli*, I, p. 13, n. 70).

Com.: *Pur ne l'ombra de' tuoi lati velami.*

17. DI DONATO VINCENZO,

compositore, direttore d'orchestra, nato a Roma il 15 agosto 1887. Studiò con Respighi e Falchi. È autore di musica orchestrale (*Mattino*, ecc.) del poemetto *S. Francesco*; *Di notte*; *Pastorale*; *Offerta*; ecc. Dirige la collezione musicale « Dorica ».

34×24 - Cop. avana | *Dorica* | *Collezione diretta da* | *V. di Donato* | *Di notte* | (Edizione Fratelli De Santis, Roma) 1929; 1^a p. n. n. | *Di notte* | *Nachts* | *Coro per tre voci maschili* | *parole di Giosuè Carducci* | *versione tedesca di Otto Marschalek* | *autorizzata dalla Casa editrice Nicola Zanichelli di Bologna* | *Vincenzo di Donato* |; 1^a p. n. ripetuto il titolo. Segue la musica di tutto il sonetto, con parole in italiano e in tedesco, fino a p. 4. (Es. nostra racc.).

Il sonetto del C. fu stampato prima in *Lev. Grav.*, p. 75; Rist.: *Opere*, IX, p. 180.

Il bove

(Il ms. del C. ha la data: 23 novembre 1872. *Sorbelli*, I, p. 43, n. 38).

Com.: *T'amo, o pio bove; e mite un sentimento*

18. CASELLA ALFREDO - (Vedasi n. 15).

Il bove, versi di Giosuè Carducci, musica di Alfredo Casella (Milano, Ricordi ed.).

Da: *Schmidl*, op. cit., I, p. 295, e notizia gentilmente fornitaci dal sig. Carlo Schmidl ed. a Trieste.

Il sonetto del C. fu stampato la prima volta in: « Il Mare », A. I, Livorno, dicembre 1872. (*Salveraglio*, op. cit., p. 34, n. 71); Rist.: *Nuove P.*, p. 95; *Opere*, IX, p. 182.

19. ONETO ANTONIO.

Al bove, versi di G. Carducci, musica di Antonio Oneto. (Genova, Ed. F. Gasperini). Quattro pp. di musica. (Es. presso la « Casa Carducci » di Bologna).

Funere merisit acerbo

(Manca il ms. del C.).

Com.: *O tu che dormi là su la fiorita*

20. OREFICE GIACOMO,

compositore, pianista, critico musicale, nato a Vienna il 27 agosto 1865, morto a Milano il 22 dicembre 1922. Fu professore al R. Conservatorio di Milano. Scrisse le opere: *Consuelo*, *Chopin*, *Mosè*, *Pane altrui* ecc. e musica per pianoforte.

34×26 - Cop. b. | *Liriche* | *per* | *Canto e Pianoforte* | *di* | *Giacomo Orefice* | (Milano, G. Ricordi e C., 1920); 1^a p. | *Funere merisit acerbo* | *versi di Giosuè Carducci* | (da « Rime Nuove ») | *musica di Giacomo Orefice* (1918) | Segue la musica di tutta la poesia fino a p. 4. (Es. nostra racc.).

Il C. scrisse questo sonetto, nel dicembre 1870, a sfogo dell'angoscia per « l'infausto giorno che spinse a immatura fine » il suo figliuolo Dante. (21 giugno 1867-9 nov. 1870). (*Ferrari*, *Rime N.* di G. C., p. 49, Bologna, Zanichelli, 1928).

Il sonetto del C. fu stampato la prima volta in: *Poesie* di G. C. (Firenze, Barbèra, 1871); Rist.: *Opere*, IX, p. 184.

Notte d'inverno

(Il ms. del C. ha la data: 24 dic. 1870. *Sorbelli*, I, p. 37, n. 253).

Com.: *Innanzi, innanzi. Per le fosceggianti*

21. MONTICO MARIO - (Vedasi n. 1).

35×26 - Cop. b. come al n. 1. (Bologna, F. Bongiovanni ed., 1925). 1^a p. | *Notte d'inverno* | *Giosuè Carducci* (*Rime Nuove*) | *Mario Montico* | Segue la musica di tutto il sonetto fino a p. 7. (Es. nostra racc.).

Il sonetto del C. fu stampato la prima volta in: *Poesie* di G. C. (Firenze, Barbèra, 1871. Rist.: *Opere*, IX, p. 185).

Santa Maria degli Angeli e S. Francesco

(Il ms. del C. ha la data: 27-29 maggio 1886. *Sorbelli*, I, p. 60, n. 40).

Com.: *Frate Francesco, quanto d'aere abbraccia*

22. SARRI FRANCESCO, o. f. m.,

erudito, compositore, docente di letteratura italiana nella Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Compose: *Alla Madonna di S. Martino, Tota Pulcra es Maria*, Inno per l'Accademia della giornata universitaria, ecc. Pubblicò importantissimi studi Francescani

Santa Maria degli Angeli, versi di Giosuè Carducci, musica di Francesco Sarri (inedita).

Fu eseguita in Firenze, durante il Centenario Franceseano, nel Teatro dell'Istituto Manzoni, e nel Palazzo Pucci di Firenze, in occasione del Congresso degli Universitari Cattolici e per la partenza di due missionari per la Cina.

Il sonetto del C. fu pubblicato la prima volta nella «Nuova Antologia», settembre 1886 (*Salveraglio*, op. cit., p. 42, n. 164); Rist.: *Rime N.*, p. 32; *Opere*, IX, p. 187.

Sole e Amore

(Il ms. del C. ha la data: 14-15 settembre 1872. *Sorbelli*, I, p. 44, n. 40).

Com.: *Lievi e bianche a la plaga occidentale*

23. VISCONTI DI MODRONE GUIDO CARLO,

compositore, maestro, concertatore e direttore d'orchestra, nato a Milano il 13 luglio 1881. Studiò con Coronaro, Frugatta e Martucci. È autore di musica strumentale da camera e per Pf. e vocale da camera e con orchestra. È Presidente del Conservatorio musicale italiano al Cairo.

35×25 - Cop. b. | *A Maria Baldisseri* | *Sole e Amore* | *Parole di Giosuè Carducci* | *Musica di Guido Carlo Visconti* | (Milano, G. Ricordi e C., 1921); 1^a p. ripetuto il titolo | *Lirica per canto e orchestra - Riduzione per canto e pianoforte* | - Segue la musica di tutta la poesia fino a p. 4. (Es. nostra racc.).

Il sonetto del C. fu stampato la prima volta in: «Il Mare», a. I, Livorno, dicembre 1872. (*Salveraglio*, op. cit., p. 34, n. 71, 75). Rist.: *Nuove P.*, p. 125; *Opere*, IX, p. 193.

Qui regna Amore

(Il ms. del C. ha la data: Agosto 1872. *Sorbelli*, I, p. 43, n. 33).

Com.: *Ove sei? de' sereni occhi ridenti*

24. CERADELLI A.

Qui regna amore, versi di Giosuè Carducci, musica di A. Ceradelli (inedita?). (Ms. presso la « Casa Carducci » di Bologna).

Il sonetto del C. fu pubblicato la prima volta in *Nuove P.*, p. 131; Rist.: *Opere*, IX, p. 195.

25. MONTICO MARIO - (Vedasi n. 1).

35×26 - Cop. b. come al n. 1. (Bologna, F. Bongiovanni, ed., 1925); 1^a p. | *Qui regna amore* | *Giosuè Carducci* | (*Rime Nuove*) | *Mario Montico* | Segue la musica di tutto il sonetto fino a p. 7. (Es. nostra racc.).

Visione

(Il ms. del C. ha la data: 17-18 sett. 1872. *Sorbelli*, I, p. 43, n. 34).

Com.: *Or ch'a i silenzi di cerulea sera*

26. RICCI ACHILLE.

Visione, versi di Giosuè Carducci, musica di Achille Ricci (Edizioni Fantuzzi) - s. l., nè a. Quattro pagine di musica. (Es. presso la « Casa Carducci » di Bologna).

Il sonetto del C. venne pubblicato la prima volta in *Nuove P.*, p. 135; Rist.: *Opere*, IX, p. 196.

Primavera classica

(Il ms. del C. ha la data: negli ultimi di marzo 1873. *Sorbelli*, I, p. 44, n. 45).

Com.: *Da i verdi umidi margini*

27. BARONI PASOLINI CONTESSA SILVIA.

distinta musicista e compositrice. Conobbe il C. nell'inverno del 1887 in Faenza in Casa Pasolini-Zanelli, e «s'intrecciò, e si strinse ben presto, il nodo di quell'amicizia vera, forte, affettuosissima, che fu tra i Pasolini e il Carducci», (*Messeri*, op. cit., p. 28).

Primavera classica, versi di G. Carducci, musica di Silvia Baroni Pasolini (inedita?).

Da: *Albo*, p. 138, n. 189-90. La poesia del C. fu pubblicata in *Nuove P.*, p. 39; Rist.: *Rime N.*, p. 54; *Opere*, IX, p. 217.

28. CARLEVARINI A.

Primavera classica, versi di G. Carducci, musica di A. Carlevarini. (Roma, Proprietà dell'autore - Officine Grafiche della S.T.E.N., Torino) s. a., ma forse dalla dedica 1921. (Es. presso la « Casa Carducci » di Bologna).

29. ODDONE ELISABETTA.

compositrice e scrittrice, nata a Milano il 13 agosto 1878. Studiò con Mapelli, Coronaro e Cervi. Si occupò in prevalenza del canto dei bambini. Pubblicò raccolte di canzoni e fondò col m.^o Pratella il *Teatro Fa - Mi* in Milano; scrisse varie operette, cantilene, canzoni e pregevoli lavori letterario-musicali.

35 × 20 - cop. b. con dis. a col. | *Elisabetta Oddone* | *Melodie per canto e Pianoforte* | (Milano, G. Ricordi e C.); 1^a p. n. n., riportato il titolo ed elenco dei lavori della Oddone; 1^a p. n. | *Primavera classica* | *Versi di Giosuè Carducci* | *Musica di Elisabetta Oddone* | segue la musica di tutta la poesia fino a p. 4 (Es. nostra racc.).

Publicata dalla Casa Ricordi di Milano il 14 aprile 1906.

30. RAVASENGA CARLO,

compositore, nato a Torino il 17 dicembre 1891. Compose le opere: *Una tragedia fiorentina*, *Il Giudizio di Don Giovanni*; poi *schizzi sinfonici*, *Suites*, *Un giorno di festa*, *Giuditta* e *Oloferne*. musica strumentale da camera, varie liriche su versi di Carducci, D'Annunzio, Pascoli, ecc.

Primavera classica, versi di G. Carducci, musica di Carlo Ravasenga. (Milano, Abramo Allione ed.).

Da: Schmidl, op. cit., II, p. 345 e notizia fornitaci dal sig. Carlo Schmidl editore a Trieste.

(Continua)

GIUSEPPE RIGHI - LINA RIGHI



Catalogo descrittivo degli Statuti Bolognesi conservati nell'Archivio di Stato di Bologna

(Continuazione e fine)

III. [id.]

« In Christi nomine amen... hec sunt statuta et ordinamenta societatis artis bambucinis... compilata et ordinata... sub anno millesimo trecentesimo septuagesimo septimo. Indictione quintadecima... ».

Membranaceo, mm. 360 × 232, cc. 16 n. n. di cui 2 in b., e 2 che fanno da copertina. Statuti redatti e scritti nel 1377. Tra la c. 13 e la c. 14 sono inserite:

a) « Additiones statutorum universitatis bombasariorum civitatis Bononie ».

Membranaceo, mm. 275 × 192, cc. 6 n. n. Addizioni in volgare del 1555.

b) Addizioni.

Membranaceo, mm. 372 × 262, cc. 6 n. n. Addizioni in volgare del 1567.

c) Addizioni.

Membranaceo, mm. 245 × 180, cc. 2 n. n. Addizioni in volgare del 1565.

IV. [Arti. Notizie attinenti all'arte dei Bombasari. P. fil. 5. 3]
Statuti dei bombasari e pittori.

Cartaceo, mm. 305 × 215, cc. 10 n. n. di cui 3 in b. Statuti redatti e scritti nel 1509: è verosimilmente la minuta per nuovi Statuti.

5. Statuti della società dei brentatori.

I [Miniature 1410]

« Ad laudem honorem et reverenciam omnipotentis Dei... Hec sunt statuta et ordinamenta societatis Brentatorum civitatis Bononie, facta compilata correcta et emendata... sub anno domini nostri Iesu Christi millesimo quadringentesimo decimo. Indictione tertia ».

Membranaceo, mm. 340 × 240, cc. 12 n. n. Statuti redatti e scritti nel 1410.

Iniziale ornata di miniatura.

Seguono nel fascicolo:

a) Provvisione del 1426.

Membranaceo, mm. 336 × 232, cc. 2 n. n.

b) Decreto del protonotario apostolico Giovanni Alimento.

Membranaceo, mm. 327 × 225, cc. 8 n. n. di cui 2 in b.

II. [Arti. Notizie attinenti all'arte dei brentatori. P. 6-7]
Statuti dei brentatori del 1482.

Cartaceo, mm. 275 × 190, cc. 14 n. n. di cui 6 in b. Statuti redatti in volgare e scritti nel 1482.

III. [id.]

« Statuti della compagnia delli Brentadori di Bologna ».

Cartaceo, mm. 275 × 205, cc. 14 n. n. di cui 5 in b. Statuti redatti e scritti nel 1581, seguiti dalle:

a) Riforme ordinate nel 1582 dal Cardinale Legato.

Cartaceo, mm. 295 × 215, cc. 8 n. n.

IV. [id.]

Frammento di copia degli Statuti precedenti.

Membranaceo, 315 × 220, cc. 16 n. n. di cui 3 in b. Copia iniziata e non terminata nel 1582 (?).